

4 / RICONOSCERE GLI INDIVIDUI

"Lo riconoscerai tra mille!". Dicendo così, la mente corre a qualche evidente caratteristica individuale del soggetto di cui parliamo, tale da consentircene la sicura identificazione. Un'operazione più facile all'interno della propria specie e tra individui della stessa razza, ma possibile anche tra specie differenti: basta imparare a individuare gli aspetti che evidenziano le diversità tra i singoli esemplari.

Poter riconoscere uno per uno almeno una parte degli animali oggetto di studio è fondamentale in numerose ricerche zoologiche e soprattutto in quelle di etologia, ma rimane importante anche nell'ambito di più semplici osservazioni di campo, per quando si mira a definire i territori di uccelli, mammiferi e rettili, a localizzare i loro spostamenti, nonché a verificare l'eventuale scambio di animali tra gruppi contigui.

Come sempre, nell'applicare un metodo conviene procedere per gradi, imparando per prima cosa a discriminare gli elementi più macroscopici legati alla forma. Per questo, con l'ausilio di un buon binocolo e la solita indispensabile pazienza, sottoporremo l'animale a un attento esame, ponendo particolare attenzione allo stato delle "estremità", ovvero ali, orecchi, corna, zampe e coda. Sono questi infatti i punti che più facilmente presentano menomazioni o "segni" in grado di



Due esemplari di salamandra pezzata provenienti dalla medesima località (la grotta Tana Prima du Casà, in provincia di Imperia); le vistose differenze nella estensione e nella forma delle chiazze permettono di distinguere un esemplare dall'altro a prima vista.

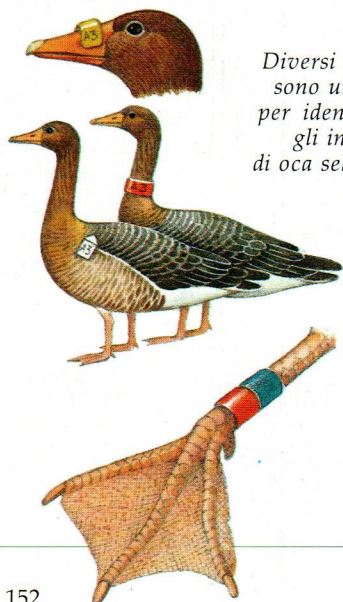
facilitare il nostro lavoro. Anche l'aspetto del mantello, con la presenza di macchie, sfumature di colore, cicatrici di vecchie ferite può fornirci utili elementi. L'eventuale riconoscimento del dimorfismo sessuale contribuirà ulteriormente a distinguere un animale da un altro. In tutti i casi è importante annotare le caratteristiche morfologiche individuate, registrando le osservazioni con il supporto di qualche semplice disegno e, quando possibile, di fo-

tografie appositamente scattate. Infatti, anche nelle situazioni ottimali sarà praticamente impossibile ricordare "a memoria" le differenze tra più di una dozzina di animali.

È fondamentale però tenere sempre presente il fatto che molte delle caratteristiche riscontrate possono non essere permanenti: penne strappate o spezzate, segni sulle corna dei cervidi (che le cambiano ogni anno), ferite ancora fresche, sfumature di colore del pelo e del piumaggio sono attributi utili al riconoscimento degli individui solo fino alla muta o alla guarigione; non tenerne conto può determinare spiacevoli equivoci, soprattutto nel caso di osservazioni successive condotte da rilevatori diversi.

La possibilità di effettuare distinzioni tra individui utilizzando contrassegni naturali varia molto a seconda delle specie in esame. Quelle che meglio si prestano, grazie soprattutto alla differente disposizione di macchie e disegni cutanei, si trovano principalmente tra gli anfibi e i rettili; è il caso delle chiazze ventrali e della gola nei tritoni, nella salamandrina, nell'ululone dal ventre giallo ma anche nella biscia d'acqua, mentre nella salamandra pezzata l'elemento discriminante è costituito dalla diversa colorazione del dorso e dei fianchi. Queste specie, una volta localizzate, possono essere facilmente maneggiate, e ciò facilita il rilievo fotografico delle caratteristiche particolari.

Anche per gli animali, però, i tratti esteriori costituiscono solo al-



Diversi sistemi sono utilizzati per identificare gli individui di oca selvatica.

Per saperne di più

I LIBRI

R.H. Giles, a cura di, *Wildlife management techniques*, Wildlife Society, 1969. S. Lovari, *Etologia di campagna*, Boringhieri Editore, 1980. A. Simonetta, *Gli animali selvatici*, Editoriale Olimpia, 1969. E. Young, *The capture and care of wild animals*, Curtis Book, 1975.

I MATERIALI

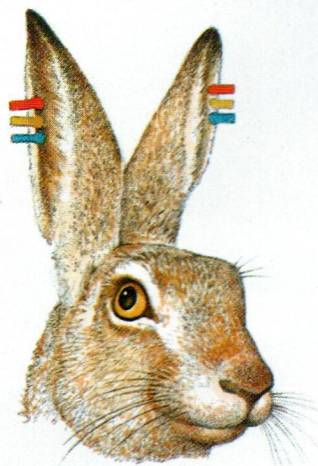
Marche, anelli e altri contrassegni sono sovente costruiti ad hoc dai ricercatori oppu-

re direttamente acquistati all'estero. In Italia una delle poche ditte specializzate nel settore è la Ornitecnica s.n.c., via Zocchi 2, Costa Volpino (Bergamo), in grado di fornire anche apparecchiature per radiotelemetria.

LE RICERCHE IN CORSO

Studio sulla biologia del gracchio alpino nell'Alta Savoia, con animali marcati per mezzo di anelli colorati. Per segnalazioni e per informazioni: Anne Delastrade, Groupe de recherche et d'information sur la faune dans les écosystèmes de montagne, F-74340 Samoens, Francia. □

cuni tra gli elementi che possono essere impiegati per distinguere gli individui. Altrettanto importanti sono gli aspetti legati al comportamento, sicuramente più difficili da individuare ma in alcuni casi molto utili. Un pettirosso, osservato in canto sullo stesso ramo durante tre uscite consecutive e distanziate tra loro di 6-7 giorni, sarà quasi certamente sempre lo stesso individuo, intento a segnalare quel punto del suo territorio. Anche i canti di



Per il riconoscimento di questa lepre si deve osservare la sequenza dei colori delle placche auricolari.

esemplari diversi, come si è già visto (*Airone* n. 117), presentano quasi sempre differenze, che in genere solo l'analisi sonografica permette di identificare, ma che a volte sarà possibile distinguere "a orecchio".

In genere, quindi, vale la regola di imparare a osservare gli animali considerandoli per principio individualmente diversi l'uno dall'altro; preferibilmente concentrandosi all'inizio su una sola specie e cercando di cogliere tra gli individui tutte le possibili differenze, morfologiche, di comportamento e di voce.

Comunque, è meglio non illudersi. Salvo per alcune specie particolari, la possibilità di riconoscere individualmente i singoli esemplari sarà sempre bassa, con valori generalmente attorno al 4-5 per cento. Tuttavia l'identificazione certa anche di un solo esemplare, osservabile a più riprese, costituisce in ogni caso un dato molto im-

Un branchetto di camosci appenninici nel quale alcuni esemplari presentano segni di riconoscimento individuale (evidenziati dalla freccia): orecchio mutilato, corni ravvicinati, piccola macchia nera sulla guancia, coda più corta. Nella realtà, però, questi caratteri particolari si possono riscontrare molto meno frequentemente.

portante. Proprio tale motivo ha indotto gli zoologi a ricorrere a contrassegni artificiali. Esiste ormai una serie svariatissima di collari, anelli ed "etichette" di tutti i tipi che possono essere applicati a zampe, colli, ali, orecchi, becchi e persino ai gusci delle testuggini e



delle tartarughe. A volte anche dimenticando il principale requisito che una marcatura dovrebbe sempre avere: l'assenza di effetti su mobilità, salute e comportamento dell'animale al quale viene applicata. L'incontro con animali marcati non dovrebbe quindi sorprendere il naturalista al lavoro sul campo; anzi, in tali occasioni è importante cercare di leggere "l'etichetta" (per gli anelli a più colori la lettura avviene dall'alto in basso), registrando anche la posizione della stessa sull'animale (zampa destra, ala sinistra, e così via...) e i soliti dati ambientali, e comunicando infine la segnalazione al più vicino Museo di storia naturale o Istituto di zoologia. □